(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2. — la copia — Per l'estero, se richiesto direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.



Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 45. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 5 Novembre 1911

Di qua e di là dal Tagliamento

Le feste di S. Daniele

Visita Pastorale - Immissione in possesso dell'Arciprete - Inaugurazione del Ricreatorio - Pesca di Beneficenza

SAN DANIELE, 29. — Quando il tram ...e mi raccolse alla stazione di Udine mi ...posita a quella di S. Daniele, mi sento ...ferrare da un'onda di entusiasmo che ...rompe dal petto di mille e mille per...ne. Sono grida di *evviva gli ospiti*, di ...*a l'Arcivescovo, viva il nostro Arciprete*.

Alla dimostrazione spontanea di simpa...a dei Sandanielesi si uniscono anche gli ...spiti, col grido di *viva San Daniele*.

Una banda, che non riesco a identificare ...tuona una marcia e si incammina su per ...rta salita che conduce al centro della ...ttadina.

Sandanielesi ed ospiti seguono in corteo ...sordinato emettendo tratto tratto delle ...ida di evviva.

Lo squillar delle trombe richiama sulla ...glia delle case, sulle finestre una folla di ...riosi. Perfino alle finestre dell'ospitale si ...dono far capolino delle teste abbiancate ...perte dal tradizionale berretto bianco. ...no degenti, ch; per un attimo la musica ...avuto il potere di trascinare dal letto.

La pesca di Beneficenza

Dopo una salita di dieci minuti, si giun...e, ansimando, sulla piazza del paese gre...ita di gente.

E' l'ora dell'apertura della Pesca di ...neficenza.

Qui altre bande aspettano e le note delle ...e si confondono in quelle delle altre ...ducendo uno strano contrasto.

Sotto la loggia, disposti in bell'ordine ...apposita gradinata stanno i regali che ...ortunati pescatori porteranno seco dopo ...r lasciato nelle mani dei dispensatori di ...lietti.... le buone palanche.

Gentili signorine, attendono alla vendita ...biglietti, al ritiro e distribuzione dei ...mi. Sono infaticabili e ammirate.

I premi sono numerosi qualcuno vera...nte splendido e appetitoso. Uno riesce ...ar convergere tutti gli sguardi su se ...sso. E' un bigliettone da 100 lire, dono ...Santo Padre.

Quanti e quanti giuocatori affondarono ...mano nell'urna per pescare il biglietto ...ono, quello.

Un accanito giuocare — che non spen...e più di una *palanca* per volta — pri...di pescare il biglietto andava a dare ...occhiata alle cento lire, ripeteva mental...nte il numero e affondava la mano nel...rna.

A furia di andare e venire, di guardare ...non toccare si trovò con una ven...di lire in meno nelle tasche una ...ntità di piccoli premi fra le mani, e ...speranza di guadagnare le 100 lire.

— Ritenterò domani — esclamò allonta...ndosi. — Per oggi ne ho abbastanza.

Di simili casetti ne successero a iosa ...a la giornata. I giocatori erano felici ...asciare il loro obolo per un'opera buona ...umanitaria come il Ricreatorio Festivo, ...eneficio del quale era organizzata la ...a.

Le Sacre funzioni

Abbandonata la pesca mi avvio al Duomo ...assistere alle sacre funzion.i

Entrando nella cattedrale mi imbatto in ...sacerdote gentilissimo ed a lui chiedo ...zie sulle funzioni della prima mattina. ...triduo di predicazione, fatto dai reve...issimi, don Giovanni Castellani e don ...Gabos di Gemona ha portato i frutti ...i due esimi predicatori si aspettavano ...e loro fatiche e fu il premio migliore ...essi.

Pensi — mi diceva — che due sacerdoti stamane cominciarono ininterrottamente per un'ora e mezza.

E' straordinario, si può calcolare oltre due mila i fedeli che si appressarono alla Santa Mensa.

Così discorrendo entriamo nel tempio che già rigurgita di fedeli.

Allineati ai piedi dell'altare maggiore sono i cresimandi accompagnati dai loro padrini e matrine.

Sono 290 i bambini e le bambine che si apprestarono a ricevere il secondo Sacramento della Chiesa.

La cara cerimonia si svolge fra la commozione dei presenti.

S. Ecc. Mons. Arcivescovo, rivolse ai cresimandi parole di circostanza, ricordando ad essi il valore e l'importanza del Sacramento che stanno per ricevere, quindi segna ognuno del Sacro Crisma.

Alla messa solenne con assistenza di S. E. Mons. Arcivescovo, si ebbe una nuova commovente cerimonia. La presa di possesso dell'Arciprete Mons. Grillo.

Mons. Francesco Grillo si rivolse al popolo e con brevi commoventi parole, disse della sua opera di Sacerdote, del suo ministero di pace e d'amore.

Al Vangelo S. Eccellenza presentò al popolo il novello Arciprete, ne elogiò l'opera finora compiuta e parlò sui doveri che ne incombono.

Il discorso di S. E. vibrante di vivo sentimento commosse tutti i cuori.

Terminata la funzione in chiesa i convitati passarono in canonica ove ebbe luogo un pranzo di gala.

L'inaugurazione del Ricreatorio Festivo

Terminata in Duomo la funzione vespertina S. Ecc. accompagnato dall'arciprete, dal parroco di Fagagna don prof. Tonutti, dal signor Pietro Vettorel, preceduto dalla banda di Mels e seguito da una folla straordinaria passo alla sede del nuovo Ricreatorio Festivo.

Sorge questo nei pressi della Chiesa della B. V. della Fratta.

Il locale amplissimo, non per anco terminato, sarà una sede ideale per quei diavoletti di ragazzi, i quali ieri durante l'Accademia non fecero che disturbare.

All'entrata di S. Ecc. nella vasta sala già gremita di pubblico, la banda del Ricreatorio Festivo di Udine intuona la Marcia Reale.

Un applauso nutrito, caloroso, saluta S. Ecc.

Dopo la benedizione del nuovo locale si incomincia l'Accademia.

Eccone il programma svolto:

Sarno. Marcia per banda. (Ricreatorio Udinese).

Fiori. Poesia (Salvadori Adelina).

Inno Popolare dei Ricreatori Coro, con acc. di banda.

Mazurka. Per banda.

Ave Maria. Saint Saëns. A solo per Soprano (Sief Liulio).

Ricreatori Festivi. Canzone. (Perini Luigi)

Il Vecchio Maestro di Villa. Farsa in musica (faceva da maestro Londero Rinaldo).

Giovanna D'Arco. Marcia per banda.

Terzettino. Per contralti. (Sief, Fondria Benaglia).

Waltzer. Per banda.

Ringraziamento. Dialogo. (Milello e Pusca).

Viva S. Daniele. Marcia per banda.

Si ebbe anche un concerto per violini e piano (Londero Rinaldo e Stefanutti Luigi.

I vari numeri del programma furono gustatissimi e applauditi calorosamente.

Una lode va data all'organizzatore della Accademia don Pio Gabos, e all'istruttore e accompagnatore don Cesare Medaglia.

Il discorso dell'arciprete

Fra un numero e l'altro dell'accademia Mons. Grillo salì sul piccolo palcoscenico e pronunciò un breve discorso.

Se non fossi certo di mancare ad un mio dovere, io me ne starei silenzioso in questa sera.

Ma una cara voce mi favella al cuore ed imperiosa mi spinge a parlare. E' la voce della riconoscenza, è la voce del dovere, che voi cortesi signori, sarete tanto buoni e gentili da ascoltarla con quella grande benignità, con quella speciale condiscenza che qui vi trasse in questa sera, e che io vi leggo raggiante in volto.

Brevi parole saranno le mie e tutte di ringraziamento.

A S. Eccellenza Rev.ma il nostro Arcivescovo che per la prima volta visita officialmente questa nostra terra, e che volle benedire coll'invocazione dell'aiuto celeste, incoraggiare col suo cuor generoso ed onorare col suo intervento l'apertura di questo Ricreato festivo.

Gradisci dunque, Eccellenza, il nostro ringraziamento cordiale, il nostro fervido augurio per la prosperità della tua vita operosa e santa di vero apostolo di Cristo: il qual ringraziamento ed augurio noi intendiamo pure di presentare al Sommo Pontefice Pio X.o che con sovrana generosità ha voluto ricordare i suoi figli.

Un ringraziamento speciale incombe a me di rivolgere al Comitato di questo Ricreatorio festivo e della Pesca di beneficenza.

Mai io credo come in questa circostanza, molte e molte anime buone e gentili seppero mostrare quale ardore abbiano in petto per la diletta gioventù, per la quale si sono adoperate non risparmiando nè sacrifici nè fatiche.

Hanno intuito queste anime buone la grande importanza ed il bene immenso che può provenire ai giovani nell'accoglierli in onesti divertimenti, nei giorni festivi, nell'allontanarli dalle strade e dalle piazze nel dare ad essi colla parola dell'Istruzione religiosa il provvido consiglio dell'amico e del padre per darli a Dio e alla Patria buoni cristiani e veri galantuomini.

Nelle quali parole sta tutto il programma di questa istituzione, o Signori; dove desideriamo e vogliamo che aleggi sempre in aura festevole ed educata la religione — la bontà — il sapere.

Questo il nobile fine, questo il partito di quest'istituzione: *Nessun altro fine — nessuna altra politica — nessun altro partito.*

La qual brutta parola come sarebbe desiderabile che non regnasse mai tra i figli di una medesima patria, così sarebbe delitto inocularla od anche il farla semplicemente risuonare tra le anime semplici, care e buone dei giovanetti.

Signori, il vostro concorso in questa festa, la generosità con cui questa cittadina ed altre numerose persone hanno contribuito alla Pesca di beneficenza, ci è ambita approvazione dell'idea di questa modesta istituzione, ci è pegno della vostra benevolenza futura.

Certo ed incoraggiato dall'una e dall'altra, vi prego di gradire il ringraziamento del cuore.

Applausi calorosi salutano le nobili parole del rev.mo Arciprete.

Alla fine parlò il signor Pietro Vettorel di Sacile che portò il saluto entusiastico dei giovani di Sacile ai giovani di S. Daniele.

S. Eccellenza Mons. Arcivescovo prima di accomiatarsi con brevi parole esaltò l'opera dell'Arciprete, delle gentili signore e di quanti cooperarono alla buona riuscita della festa odierna.

In una saletta annessa al ricreatorio seguì il ricevimento delle signore. Per tutte S. E. ebbe una parola di lode e di ringraziamento.

La serata

Alla sera la piazza, illuminata fantasticamente con palloncini alla Veneziana, era gremita. Le bande di Mels, di Madrisio, e dei ricreatori di Udine e di Gemona, distribuite in vari punti della piazza, alternarono dei concerti applauditissimi.

Alle 19, di fronte alla gradinata del Duomo furono accesi i fuochi artificiali, composti dal pirotecnico Marini Alessandro di Gemona.

Lo spettacolo piacque assai e sollevò applausi e approvazione. L'ultimo numero grandioso finale di novità e girandola misteriosa, piacque immensamente.

La festa ebbe così termine.

Dimostrazioni.

Alla sera di lunedì poi i popolari organo una dimostrazione contro il Clero e il Comitato, accusando questo di brogli nella Pesca.

La dimostrazione, organizzata nell'ombra, fu fatta da quattro ubbriachi e da una cinquantina di monelli, che lanciarono patate contro la pesca, tentando di sfondare il parapetto.

Ma, giunti un po' di contadini in piazza si squagliarono.

A Sandenêl

Inauguraxion dal Ricreatori e Visite Pastorâl

VIERS di DREE BLANC

O tu, me' chare Patrie,
O biell gno Sandenêl,
Jò tant i mi congratuli
Cu'l Popul to Fedêl...

Chell Popul che fra l'impeto
De's vuetis... dal passât...
Unît a Sante Glesie
Si è simpri conservât.

Sfidand insuls e pierditis
D'ogni nature o sens...
Persecuzions durissimis...
Vuè alfin l'ha il so compens...

Oh sì! direll da un Paroco
Iluminât... xelant...
Viers il miôr continue
A là simpri indenant...

E la gran Fieste odierne
Da dutt il so compless,
A ogn'un ch'al sa distinguilu,
Dimostre il biell progress...

Ma, di 'ste Fieste — l'Anime,
Che vite a'j dà e splendor,
O Popul, a è la Visite
Dal nestri Gran Pastor,

Che, sucedût a Ermacore,
Apuestul, Martir, Sant,
Ogni chanton de Diocesi
Al va evangelizand...

E tu, o me' chare Patrie,
O predilett Paîs,
Che vuè tu mi hâs l'imagine
Di un blech di Paradîs,

Chest Bon Pastor *acolzilu...*
Mostranti rissolût
A dati di bon animo
Al ben, a la virtûd...

E a chest viôd di disponiti
Tignind ben ben amenx,
Duquantis li' Sôs massimis,
I Siei sugerimenz;

Cussì, in 'ste Tiere Classiche
Par Fede, Inxen e Lum...
De antighe to' Progenie
Rivivarà il Custum....

Sandenêl, 29 Utubar 1911.

DREE BLANCH

LE ELEZIONI pel Consiglio Scolastico Provinciale

I risultati definitivi.

Ecco i risultati delle elezioni fatte dai Comuni per quattro membri del Consiglio Scol. Provinciale. Eccole:

Comm. Ignazio Renier	voti	109
Cav. Pio Morassutti	»	78
Prof. Giuseppe Ellero	»	77
Marco avv. Ciriani	»	76

Tutti della lista cristiana.

Seguono poi a grande distanza quelli della lista anticlericale:

Pollis con voti 48, Spinotti con 40, Linzi e Fornasotto con 25, Caratti con 18 e Ballico con 10.

LATISANA.

Un auto che precipita in un fosso presso Palazzolo

Lo chauffeur morto sul colpo — Cinque viaggiatori feriti.

Domenica 27 u. s. vennero portati al nostro ospedale i sigg. Erminio Vicevich, Bianca Vicevich, Forti Giacomo, la consorte Giuseppina, e Pizzarello Giuseppe. Sono triestini, tutti partiti da Trieste lunedì, sur un grande automobile, e tornavano dall'esposizione di Torino di dove erano partiti nel pomeriggio di giovedì, stanotte aveano albergato a Portogruaro.

Stamane verso le 8 erano al crocivia di Rivarotta-Precenicco-Latisana e Palazzolo, in prossimità di questo paese.

Per iscansare un carretto tirato da un asino precipitarono nella grande fossa laterale a sinistra.

Lo cauffeur, Rovere Arm. d'anni 28, è morto sul colpo. I coniugi Forti riportarono poche contusioni e così la Bianca Vicevich; Erminio Vicevich riportò la frattura comminutiva al braccio destro; il Pizzarello ebbe delle contusioni multiple al torace, la frattura d'una costola, e la probabile frattura della base cranica.

I feriti vennero curati dall'egregio dott. Zille.

Ci scrivono anche da Palazzolo della di sgrazia. Stralciamo i particolari nuovi.

L'automobile e il cadavere del chauffeur si trovano ancora nel fosso, in attesa dell'autorità. Secondo la versione data da una signora, lo chauffeur, che è padrone dell'automobile preso a nolo da loro, ebbe un capogiro, e, trovandosi sulla via Palazzolo-Rivarotta, mentre interrogava un fanciullo sulla via per S. Giorgio, sterzò malamente verso il fossato.

Accorrono sul luogo i sempre affettuosissimi abitanti di Palazzolo per recare aiuto e conforto; si portò subito il nostro amatissimo Pievano — ma il chauffeur era già morto — consolò i disgraziati prestando il suo biroccino per il trasporto a Latisana.

Un ulteriore fonogramma da Latisana c'informa che il chauffeur è oriundo

da Vivaro (Udine), da gran tempo colla famiglia stabilito a Trieste. I primi accorsi ne udirono i rantoli; morì soffocato dal fango, perchè non ebbe ferite. I coniugi Forti e Vicevich son partiti a mezzodì per Trieste — malconci; il Vicevich ha un braccio infranto e la moglie presa a mezza vita dall'automobile sola potè gridar aiuto —: rimane all'ospedale il Pizzarello, d'anni 25, neg. di biciclette. Ha una costola infranta, ma il cranio è salvo.

Una lode al premuroso nostro maresciallo.

Si fecero solenni funerali allo chef-feur.

CIVIDALE

La morte di Mons. Trusnich.

E' morto sabato il Parroco di Gagliano, Mons. Trusnich, della cui grave infermità già informaste i lettori. E' spirato stanotte alle ore 20.

Aveva ottant'anni. Era parroco di Gagliano da ben 35 anni. Lascia un'eredità di virtù, di zelo e di fede.

Si ebbe solenni e commoventi funerali.

Acquedotto consorziale

La maggiore spesa derivante con la esecuzione del progetto sig. Franzotto cav. Ugo per i lavori di presa della sorgente Poiana per l'acquedotto consorziale, sarà ripartito in quale fra i comuni consorziati. Il Collegio dei Sindaci, nell'ultimo sua adunanza, incaricò l'Ing. Granzotto di provedere, con facoltà di aggregarsi una persona pratica di cose amministrative, alla formazione di queste quale che, oppona comunicate ai Comuni verranno accettate dai riespettivi consigli.

Acquedotto Poiana

Nella vetrina del negoziante signor Strazzolini Feliciano in Piazza del Duomo sono esposte delle fotografie riguardanti i lavori di presa e scarico dell'acqua pel costruendo acquedotto consorziale derivato dalla sorgente Poiana. Risulta che i lavori di presa come susseguentemente proposti dall'ing. Granzotto cav. Ugo ed approvati dall'assemblea dei Sindaci dei comuni consorziati, nella spesa di L. 30702,62, sono incominciati e proseguono alacremente a cottimo per trattativa privata.

Nuovo servizio di pulizia

In seguito all'avvenuta pubblicazione del nuovo Regolamento Municipale per l'espurgo dei pozzi neri, le disposizioni dal medesimo portate entrano in vigore con il giorno 31 ottobre corrente. Le domande da parte dei proprietari ed inquilini che intendono di far pulire le vasche, devono essere rivolte all'ufficio Municipale presentando la bolletta esattoriale dell'effettuato pagamento della tassa di L. 2 per ogni botte di 10 ettolitri che possa essere levata dalla fogna.

RIVOLTO.

La morte del parroco

L'altra sera alle 23 spirava serenamente al bacio del Signore, quasi settantenne il M. R. Don Giacomo Di Pascolo da venticinque anni Parroco di Rivolto. Ecco alcuni cenni della sua vita sacerdotale.

Primieramente prestò l'opera sua in qualità di Prefetto disciplinare nell'istituto M. Tomadini di Udine. Per aderire all'invito di M. Casasola, allora Vescovo di Concordia si recò a Valeriano e poi a Campone. Alla promozione di M. Casasola ad Arciv. di Udine, ritornò in Diocesi. Fu per alcun tempo a Roma, poi a Salino, da dove passò quale Economo Spirituale ad Ampezzo, e di là venne parroco a Rivolto. In tutti i luoghi lasciò traccie imperiture della sua operosità veramente evangelica.

Questa rifulse in modo speciale a Rivolto, e l'attestano: la Cassa rurale da lui fondata, l'associazione bovina, la latteria sociale da lui sempre diretta e amministrata, la Confraternita del SS. Sacramento con l'ora solenne di adorazione mensile, la la Cong. delle Figlie di Maria il Circolo giovanile, l'Asilo infantile, il ricreatorio e il teatro. Dove profuse ingenti somme è la chiesa che ridusse a un vero gioiello e la Cappella da lui eretta alla Madonna di Lourdes nel cinquantenario di sua apparizione. Con tanti lavori non mancò di intervenire ai principali Congressi Cattolici d'Italia; fece il pellegrinaggio di Terra Santa e due volte quello di Lourdes e nelle adunanze foraniali e interforaniali che avessero trattato dell'azione cattolica fu sempre uno strenuo e prudente zelatore. A Rivolto fu tenuta la prima festa federale delle associazioni cattoliche dell'Arcidiocesi, presieduta da M. Isola allora Vicario Gener.

Dopo una vita tanto operosa non resta che pregare Iddio che presto riceva nel suo seno il servo buono e fedele, e gli conceda il meritato premio.

MORTEGLIANO.

Pagliaio incendiato

Per cause finora ignote si incendiò un pagliaio nel cortile di G. B. Tirelli detto Bachet.

Accorsero i carabinieri e molta folla. L'incendio fu prontamente domato.

TOLMEZZO.

La scomparsa dell'afta e la riapertura dei mercati

Con odierno manifesto il Sindaco ha reso noto che, constatata la totale scomparsa dell'afta epizootica nella nostra regione, sono stati riaperti i mercati di bestiame in tutta la Carnia. Così anche la nostra grande fiera franca dei Santi avrà luogo lunedì 8 novembre p. v. e non dubitiamo riescirà superiore ad ogni previsione se il tempo sarà favorevole. Gli animali condotti al mercato dovranno essere accompagnati da certificato d'origine.

TARCENTO.

Comica avventura di un amante di Bacco. Due giorni in cantina

Lunedì Treppo Giovanni detto Bedech, di Sedilis, è amante forse troppo del vino, quel cattivo amore che turba il bilancio e la pace di tante famiglie.

La sua brava moglie, per trarlo dall'occasione pessima di peccato, ha data una girata di chiave alla porta della cantina e se l'à intascata.

Ma neccessità aguzza l'ingegno. Il Giovanni sale sul fienile soprastante la cantina, ne leva una asse del pavimento, e si cala giù in cantina. Leva il tappo ad una botticella e si pone a cibare beatamente l'amato liquore. Ma i fumi salgono alla testa; il pover'uomo non vede più chiaro non sa più come turare la sorgente del vino, e vi caccia dentro un chiodo, e s'immerge poi nel sonno. Intanto il vino, per il foro male chiuso, esce, ed allaga. La sbornia non finisce così presto.

Solo due giorni dopo la moglie può scoprire l'amato sposo, ma ancora ohimè! ubbriaco, per nulla malcontento della sua volontaria prigionia.

Arresto.

But Pietro di Giovanni, di Sedilis, è stato ier l'altro arrestato dai carabinieri di Tarcento, e tradotto nelle carceri, dovendo scontare una condanna di reclusione per contrabbando.

La costituzione della Soc. Op. Cattolica di Mutuo Soccorso.

L'iniziativa è sorta nel frangente in cui, espulso dalla Società Operaia di Tarcento l'avv. Candolini, i cattolici hanno ben compreso come il patto di neutralità politica, il rispetto alle idee, ai sentimenti dei cattolici era rotto. Conseguenza logica: i cattolici, cacciati dal sodalizio cittadino, non non più neutro ma politicante, hanno sentito il diritto e il dovere di provvedere da sè a conquistare i benefici economici e morali che può offrire una Società di mutuo soccorso. In questo senso si spiegava uno spontaneo e vivo movimento dei cattolici.

Da allora l'iniziativa è passata per le varie fasi di preparazione: un giorno Mons. P. Gori ha illustrato come sa fare Lui, a numerosi operai, le ragioni e gli scopi di una Società Operaia di Mutuo soccorso. E si nominava allora una Commissione, che presentò un progetto di statuto che venne approvato. Finalmente, raccolte le prime più mature adesioni, oggi era convocata l'assemblea per divenire alla nomina del Presidente e del Consiglio, alla costituzione definitiva della Società.

Il risultato della votazione è il seguente: Candolini avv. Agostino, Presidente; Consiglieri: Spada Davide, Toso Fabio, Giavitto Leonardo, Paoloni Giovanni, Toso Umberto, Armellini Giusto, Pattini Scilio, Beltrame Lodovico, Cossio Giovanni, Zaccomer Antonio, Bossi Giuseppe, Dordolo Luigi, Del Pino Angelo, Revelent Evaristo.

E ora all'opera! Già la Società accoglie 130 soci; altri verranno nelle nostre file. Il Consiglio spiegherà tutta la sua attività per la buona amministrazione della Società! All'opera! Senza animosità o rivalità; ognuno per la propria strada. I cattolici che apprezzano il bene del soccorso in caso di malattia e tengono in pregio il rispetto alle loro idee, ai loro sentimenti saranno con noi; che vagheggia altri ideali seguirà altraria. Il programma nostro nei rapporti con gli altri partiti è: difesa dei nostri principi, della nostra vita civile, rispetto scrupoloso alle opinioni altrui.

FAEDIS.

Pro erigendo Patronato Scolastico

Il Barone Commendator Elio Morpurgo, Deputato al Parlamento, nell'anniversario della morte della sua degnissima consorte offre L. 100 pro erigendo patronato scolastico.

Ingresso...

E' riuscito quanto mai cordiale lunedì il ricevimento del nuovo cappellano di Ronchis D. Pietro Del Fabbro. Il nostro economo spirituale D. Pietro Culotta lo ha presentato con lusinghiere espressioni, eccitando la popolazione all'obbedienza e alla preghiera.

AVIANO.

Un'altro aereoplano per Tripoli

La scuola militare di aviazione è pressochè spopolata.

Un'altro apparecchio è spedito a Tripoli dietro richiesta telegrafica giunta lunedì.

Il nuovo apparecchio sarà pilotato dal tenente Gazzera.

BUIA.

Sospeso sui fili della conduttura elettrica — Un brutto momento passato da un operaio

L'altra sera verso le ore 17.30 l'operaio Buttolo Leopoldo, di Ursinins Grande, lavorava ad una altezza di circa sette metri intorno alla conduttura elettrica che si sta istallando in via del mercato.

Causa un movimento falso il Buttolo perdette l'equilibrio e se non avesse avuto la presenza di spirito di afferrarsi ai fili sarebbe precipitato a terra.

La maestra Vitali che passava visto il pericolo avvertì il negoziante Iogna che dato l'allarme fece accorrere gli operai Lazzarini Riccardo e i fratelli Guido e Amo i quali tolsero il pericolante dalla incomoda posizione portandolo quindi, adagiato su una scala dal dott. Venchiarutti che riscontrando non avere il Buttolo riportata alcuna ferita gli ordinò alcuni giorni di riposo.

Vada un plauso ai fratelli Lazzarini, senza il loro pronto intervento dei quali, il Buttolo sarebbe rimasto fulminato.

Il tifo e la menengite

L'altra sera alle ore 17.30 cessava di vivere poco dopo una settimana di malattia tifoidea e di menengite la tredicenne Virginia Calligaro del centro di S. Stefano. un fratello a nome Angelo e da vario tempo pure col tifo a letto. Nella disgraziata famiglia furono verificati 6 casi di tifo.

Alla sventurata famiglia le più sentite condoglianze.

La festa di S. Luigi Gonzaga.

Di quando in quando si sente un vivo scampanio per la festa che ricorrerà domani domenica. Speriamo che Giove Pluvio non la disturbi.

Fioritura di un sodalizio vittorioso

Domenica prossima v. in occasione della festa di S. Luigi Gonzaga, la Banda Cattolica encernierà nuovi strumenti.

Questa piccola società uscita da pochi mesi vittoriosa dopo infinite lotte fà ora sentire le note armoniose della musica, rafforzata da nuovi e buoni elementi.

I nemici che da essa si staccarono la schermivano, sognando ben presto la sua morte; ma grazie a molti benemeriti del paese che ben conoscevano l'indole dei soci, essa vigoreggia padrona di se.

Ancora il nemico vorrebbe molestarla col velenoso puntiglione, ma essa se la gode vedendo i loro sforzi andare a vuoto.

Vada un fervido ringraziamento al Mons. Arciprete; la cui gentilezza offrì la sala per lo studio, come pure ai due Cooperatori, che tanto fecero perchè la barchetta non affondi, ma proceda con bandiera alta sul mare tempestoso.

Lode poi ne vada a tutti i soci i quali benchè stanchi dalle fatiche della stagione laboriosa, sacrificarono il riposo per arrivare al campo della vittoria.

Lode pure al giovine maestro Giuseppe Casasola, ed un caldo applauso per il suo ammirabile slancio, gratuitamente prestandosi per l'insegnamento.

Augura alla tanto gentile Presidenza di saper barcamenare e di condurre detta Società all'apogeo della vita cattolica.

Cade dalle scale e si ferisce gravemente alla testa

La bambina Cesira Prizzo, di anni 7, abitante ad Ursinis Grande, ieri mattina scendendo di corsa le scale inciampò e cadde ruzzolando sino al basso, battendo col capo contro lo stipite d'una porta riportando una grave ferita.

Alla farmacia Marangoni fu medicata dal dott. Venchiarutti che le praticò quindici punti di sutura.

PREMARIACCO.

La nuova Chiesa.

Che bella Chiesa, che colonne eleganti e snelle, che facciata maestosa sormontata da quella bianca croce, ornata di archetti e cornici che sembra tutto un getto, si direbbe che venne eretta in omaggio al segno di nostra redenzione.

Queste esclamazioni sono sulle bocche di tutti non esclusi i forestieri i quali vanno a Pantianicco soltanto per ammirare quella splendida opera d'arte che è la Chiesa.

La popolazione di Pantianicco merita di essere portata ad esempio perchè, non badando all'ingente spesa ed alla man d'opera volentierosamente prestata, può essere ben lieta di possedere un gioiello d'arte e ciò sotto l'abile guida del Cappellano, il quale dotato come è di buon gusto artistico e di zelo infaticabile, doveva indubbiamente riuscire un'opera perfetta.

Ha ben ragione quel buon popolo di festeggiare, domenica 29 corr. con sacre funzioni, musiche, illuminazioni e fuochi d'artificio, il raggiungimento dei suoi vivi desideri dopo aver tanto faticato e trepidato pel periodo di un anno.

Quando un popolo è unito, concorde per uno scopo santo riesce sempre nelle sue imprese.

Coraggio adunque, l'opera è terminata, bisogna pensare ora agli ornamenti.

(*Vedete in IV pagina*)

GEMONA.

Espropriazione per la ferrovia Spilimbergo - Gemona

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è stata autorizzata ad espropriare i beni di proprietà di Bizzi Giacomo, Cedaro Giovanni, e Capriz Francesco, occorrenti per la costruzione del terzo lotto della linea Spilimbergo - Gemona.

LAUCO.

L'arrivo della Maestra

Finalmente dopo parecchi giorni di aspettativa arrivò la maestra.

Dopo un lungo dibattersi fra il no e il sì, questo benedetto sì trionfò, e proprio oggi chiamata telefonicamente, è arrivata. Si ebbe forse tanta fretta perchè si attendeva l'ispettore? Ma !....

Quando non si avevano concorrenti, perchè non dare il voto a colei che già fu tra noi e che sappiamo aver sempre e coscienziosamente fatto il suo dovere?

Forse perchè di sentimenti troppo religiosi? Via, guardiamo ai meriti e non alle idee se vogliamo essere almeno uomini!

Ai due insegnanti sinceri auguri di fecondi frutti che sfantino certi pregiudizii, o meglio certi.... *L'osservatore*

COLLOREDO DI MONT.

Cascinale distrutto dal fuoco.

Un incendio scoppiato improvvisamente in un cascinale colonico dei co. Nievo, ha distrutto stalla e fienile e parte del locale adibito ad abitazione.

L'incendio fu domato dai terrazzani accorsi prontamente al primo allarme.

GRIONS DI TORRE

Campione di Cimitero

Un concittadino ci scrive: — Sono stato per diporto a Grions, ed ebbi così l'occasione di godere... lo spettacolo veramente brutto di quel cimitero, che attornia la chiesa nel centro del Paese. Più che un cimitero sembra un deposito ruderi, con avallamenti irregolari. L'erba cresce su selvaggia fra i ciotoli, i massi e i ruderi. Da certi punti più alti a certi altri c'è la differenza di quasi due metri!

Chi udì le mie meraviglia che non potei esprimere, mi spiegò che per ben due volte l'autorità tutoria d'ufficio impegnò il comune a procedere. Ma i *patres* non se ne diedero mai per intesi. Deliberarono si un cimitero comune fra Povoletto, Salt e Grions, ma finora la deliberazione dorme sotto la polvere tradizionale della burocrazia.

E' una vera fortuna che Grions non è sulla costa tripolitana!

FAGAGNA.

Casa distrutta dalle fiamme

L'altra mattina nella frazione di San Vito improvvisamente scoppiò un incendio in una casa di proprietà del Sindaco signor Simone Fabbro, abitata da una povera famiglia di contadini.

Inutili riuscirono gli sforzi dei terrazzani accorsi al primo allarme per spegnere l'incendio.

Il locale e le masserizie andarono completamente distrutti. Il danno si calcola superiore alle tremila lire.

MAIANO.

Precipita da un carro ferendosi alla testa

Certo Domenico Toniutti, di San Eliseo ritornava ieri sera in paese su di un carro di pannocchie che aveva raccolto lungo la giornata.

Causa un sobbalzo del carro il Toniutti cadde battendo la testa sui sassi riportando una ferita lunga una decina di centimetri.

Fu medicato dal dottor Bocouzzi.

BARCIS.

Infortunio sul lavoro.

La mattina del 27 u. sulla strada in costruzione che mena a Claut avvenne un brutto caso.

In uno, dei punti più scabrosi del lavoro un masso si staccò inaspettatamente dalla roccia soprastante la strada, si franse precipitando e i sassi andararono a colpire due operai; il falegname Marco Malattia di Barcis che rimase ferito gravemente ad una spalla, e il minatore Tavan Gio. M. di Andreis che riportò delle contusioni alla testa.

E' un caso che non siano successe disgrazie maggiori, essendo a quel punto del lavoro occupato di solito da molti altri operai.

RIGOLATO.

Si sfracella il cranio precipitando in un rio.

L'operaio Giorgio Copan, d'anni 64, da Dimegie, adibito ai lavori sulla nuova strada Comeglians-Rigolato, mentre si recava a casa assieme al fratello e alla moglie, precipitò da una roccia nel Rio sfracellandosi il cranio, rimanendo cadavere all'istante.

Sul luogo si è portata l'autorità per i rilievi opportuni.

LESTIZZA.

La scomparsa di tre fanciulli.

Tre fanciulli certi Quirino e Giordano Bertoli e Vittorio Comuzzi allontanatisi di casa ieri nel pomeriggio, ancora non vi fecero ritorno.

Dalle indagini praticate risultò che i fanciulli furono alla rappresentazione cinematografica di Mortegliano, quindi presero la via per Palmanova.

ARTA.

Luce elettrica e molino elettrico

(27). Da Arta la luce elettrica discend[e] di paese in paese conquistandoli e avvolgendoli nel suo allegro fulgore. Nella notte la vallata sembra che voglia cospargersi di lumi come il cielo di stelle. Ogni sera c'è qualche sorpresa. Ora risplende a Formeaso, si arrampica a Calia. Presto, dicono passerà alla riva sinistra del But.

A proposito alcuno ci ha espresso il desiderio che fra Cadunza e Imponzo ci sorgesse un molino elettrico. Il fondo sarebbe pronto e in posizione centrale fra i due paesi, la cooperazione degli interessati non mancherebbe.

La proposta sembra tanto più opportuna in quanto che ad ogni acquazzone i ponti sono regolarmente spazzati via e l'accesso ad altri mulini riesce impossibile, e il minuscolo molino d'Imponzo è ora di esistenza anche più incerta visto che l'acqua dev'essere utilizzata dal nuovo acquedotto.

L'impresa Mazzolini fornitrice della forza elettrica farebbe bene ad interessarsene.

SEDILIS.

Si frattura una costola cadendo da un castag[no]

Il 28 il contadino certo Giovanni Piri[n]dori, mentre era intento sull'alto del castagno a batter castagne, cadde a terra riportando la frattura d'una costola e var[ie] altre lesioni.

S. DANIELE.

La morte di un giovane all'estero e [il] grande affetto de' suoi compagni.

A Bukarest, in Romania, il giorno 6 settembre, il muratore ventiduenne Fantu[zzi] Valentino di S. Daniele, mentre lavora[va] cadde da un altezza di 3 metri e si fratturò il settimo nodo della colonna vertebrale. Fu soccorso prontamente dai compagni sandanielesi e friulani e trasportato all'Ospedale. Non valsero le cure più affettuose — il povero Valentino, un mese dopo il 6 ottobre corr. munito dei Conforti della Religione, assistito da un buon parroco cattolico, spirò la sua anima a Dio.

Alcuni dei suoi compagni, cioè Bal[...]gelli Ettore, fratelli Giuseppe e Ange[lo] Dorigo, Michelutti Giuseppe, Culotti [...]tore, Midena Giuseppe, Palla Pietro, [for]marono una commissione e aprirono una sottoscrizione fra tutti gli emigranti italiani di Bucarest, proponendosi colla offerta di fare i funerali allo sventurato compagno e di venire in aiuto al desolato padre, che riponeva ogni speranza in quell'unico figlio buono, timorato di Dio.

Fatta la sottoscrizione, da ben 189 operai, in L. 241.55, i funerali riuscirono splendidi: la salma trasportata sur un carro a due cavalli, seguita dagli operai e quattro a quattro. Finite le preghiere del Parroco sulla tomba, in mezzo ai numerosi amici e compagni costernati dal dolore, [il] primo rivolse l'estremo vale all'amico [per]duto il compagno e coetaneo Dorigo An[]gelo, al quale seguì l'amico Midena Giuseppe; furono parole di affetto, di stra[zio] al pensiero della vittima del lavoro, d[ella] sua tomba in terra lontana, del misera[bile] padre, che non avrebbe più riabbracci[ato] in terra il suo carissimo Valentino — p[as]sato tragicamente, come disse con una [ele]gia in friulano il compagno Gius. Dorig[o]:

Tu hâs lassat parinçh e amis;
Tu sês lâi in Paradîs.

Un plauso agli affettuosi friulani che tanto numero e con dimostrazione così [sen]tita, fecero del bene al compagno con [suf]fragio, recarono sollievo al padre suo, [te]nero alto l'onore della gentilezza e reli[gio]sità della nostra piccola Patria in te[rra] straniera.

Diario sacro

6 L. s. Leonardo
7 M. s. Prosdocimo
8 M. s. Goffredo.
9 G. s. Aurelio v.
10 V. s. Andrea A.
11 S. s. Martino. (Nat. del R[e])
✠ 12 D. Avv. Ambr. s. Diego fr.

Agli emigranti che torna[no]

AVVERTENZE

1. Non abbiano fretta. Meglio f[er]marsi ora e partire invece più ta[rdi] da casa in primavera.

2. Si mettano in regola coi padr[oni] dando in tempo la disdetta del c[on]tratto, secondo i regolamenti locali [e] presentano tutte le carte opportu[ne].

3. Attenti ai furti ed alle tr[uffe] all'americana.

Diffidino di tutti e, per mag[gior] sicurezza, portino seco soltanto il [de]naro strettamente necessario e sp[edi]scano il resto direttamente al pa[ese].

4. Si formino degli orari per [non] perdere delle notti o delle mezze g[ior]nate in attesa delle coicidense e [di] maggior spesa.

5. Profittino dei ribassi per co[...]ve o dietro richiesta e si rivol[gano] perciò fiduciosi ai Segretari dell'O[pera] di assistenza, che vedranno in tut[te le] principali stazioni.

6. Buon viaggio

(*Vedete in IV pa[gina]*)

La guerra italo-turca

Le allegrezze turche.

COSTANTINOPOLI, 31. (tel.) — In seguito alla pubblicazione fatta da alcuni giornali della falsa notizia di una vittoria turca a Tripoli, avvennero a Stambul dimostrazioni di gioia. La folla si recò al Ministero della guerra, ove però si dichiarò di non avere notizie.

Lo sbarco di Bengasi

Un soldato di Ocsaria del 4. fanteria così descrive il suo sbarco a Bengasi in lettera del 25 corr. Partito da Catania il 14 ottobre sono arrivato il 19 in punto a mezzogiorno. Durante il disbarco fischiavano le pallottole dei turchi e ci cadevano sopra come pioggia. Potete credere in quali condizioni mi trovavo, novellino di quelle cose. Il combattimento è durato quattro giorni senza fermarsi mai. Adesso Bengasi è italiano. Io sto bene ed allegro in mezzo al combattimento contro questa gente tanto brutta. Mandatemi novità....

Iurich Luigi
4.o fanteria. Divisione speciale

Come morì l'eroe capitano Verri.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli la drammatica descrizione della morte del capitano Verri, mandato a Tripoli fin dal 21 corso, prima della dichiarazione di guerra, per informazioni e preparativi. Cooperò magnificamente col comandante Cagni, avvenuto che fu lo sbarco.

In quei giorni fantasticamente venturosi l'accordo pieno di spiriti aveva unito l'ufficiale di terra alle ammirande truppe del mare.

La mattina del 26, mentre tempestava forte il combattimento, il capitano Verri si presentò al generale Pecori Giraldi e lo scongiurò di dargli licenza di uscire dalla trincea con una compagnia di marinai per tentare di respingere la violenza straordinaria dell'assalto mediante un contrattacco alla baionetta. Il generale già due volte aveva ricusato al Verri, tre giorni prima a Sciara Sciat, tale permesso. E ancora ricusò. Il Verri insistette e il generale, secamente, disse: No. Il Verri implorò di nuovo. — Senta, capitano: lei non è più un ragazzo, rispose Pecori, se proprio vuol andare, vada!

Balzò il Verri alla linea dei suoi piccoli marinai aspettanti; prese les i seguaci e via alla testa della compagnia gridando con voce squillante di gioia e di commozione: Caricate! Savoia! Avanti, garibaldini del mare!

Per la schiera fremente corse una sovrumana esaltazione. *Savoia!* tuonarono i piccoli marinai slanciandosi dalle trincee e piombando con le baionette inastate sulla massa nemica.

L'urto fu tremendo. Sei marinai lasciarono la vita, ma il primo a cadere con la fronte trapassata da un proiettile nemico fu davanti a tutti il capitano Verri.

Soldato per istinto, dottissimo ed esperto della truppa, sagace, geniale, cuore ardente, il capitano Verri era una delle migliori speranze nuove del nostro esercito. Non ancora quarantenne stava per essere promosso maggiore per anzianità.

Cinque ufficiali turchi arrestati a Tripoli

Uno d'essi travestito da donna — Avevano carte informative e miriadi di manifestini per gli arabi.

Si ha da Tripoli la notizia di uno strano arresto di cinque ufficiali turchi — avvenuto l'ultima notte.

Le nostre sentinelle vigilanti nelle tenebre al lato suo degli avamposti udirono un sommesso bisbigliare in un luogo ove per la sua conformazione non potrà giungere la luce dei riflettori delle navi. Supposero subito che si trattasse di spie, che si accingessero a partire col favore della notte ad informare il campo nemico. — Le sentinelle stettero in agguato silente, per non tradire la loro presenza.

Infatti mezz'ora dopo videro sbucare dalla zona sospetta, con cautela, cinque persone, una delle quali avea coperto il viso alla foggia delle donne. I nostri fecero fuoco e la «donna» cadde ferita. Gli altri tentarono di caricarsela sulle spalle e di fuggire. Ma i nostri riuscirono a circondarli e a catturarli. Li condussero al comando, dove un tenente li perquisì e li interrogò.

Risultò che la «donna» era un ufficiale turco travestito, come erano gli altri ufficiali turchi. Indosso avevano numerose lettere e rapporti di informazioni, e miriadi di manifestini diretti agli arabi, per esaltarli e farli ribellare alla dominazione cristiana degli italiani.

Vi si diceva, fra l'altro che i turchi avrebbero resistito fino alla fine, appoggiati dai senussi che avrebbero proclamato la guerra santa. Si afferma la presenza di Enver bey in Tripolitania. Uno degli ufficiali faceva parte dell'Unione e Progresso.

Come avvenne la presa di Homs

Ci telefonano da Roma, 31, notte:

Il comm. Valdari, nominato dal Governatore civile-militare amministratore politico di Homs, ha narrato come avvenne la presa di Homs.

Il 17 fu intimata dalla *Varese* la resa. Il comandante Zavaglia mandò una lancia con bandiera bianca per dare l'ultimatum al Mutasserif Mohomed. Questi con un ghimbasci — capitano — sulla stessa lancia si recò sulla nave ammiraglia e rispose agli ufficiali ambasciatori: Sappiamo che siete in molti, ma il mio partito mi impedisce di arrendermi; il dovere mi costringe a resistere, sia pure inutilmente. Venne concessa una dilazione fino alle 13. Alzando, commosso, la mano verso certi edifici emergenti sopra gli altri, il Mutasserif pregò di risparmiarli dal bombardamento. Sono la moschea — disse — e l'ospedale. Ebbe affidamento.

Vennero le 13. Ancora cinque minuti di calma opprimente; alle 13,16 si iniziò il bombardamento, che risparmiò e moschea e ospedale non però la Caserma della guarnigione, che sventiò. Rispondevano le palle di fucileria che arrivavano... a sferzare l'acqua ad un km. dalla costa. In 3/4 d'ora il bombardamento avea ottenuto il suo effetto.

Essendo tardi, lo sbarco venne rimandato al domani. Ma il mare grosso lo impedì per due giorni; era tanto furioso da costringere la *Varese*, la *Marco Polo* ed i trasporti a tenersi lontani dalla costa.

Intanto i predoni, avuto sentore della situazione, venuti dall'interno, mettevano a soqquadro la città.

La torpediniera «Arpia» il 20 compiva una perquisizione; lo sbarco però non si effettuò che il 21, per opera dell'S. bers. e di fanteria marina. La città fu immantinente occupata, e vennero costruite le trincee, in attesa di qualsiasi evento.

Il comm. Valdari, mandò a Misurata, ove s'era rifugiato il Mutasserif, un messaggio, offrendogli il modo, non essendo soldato, d'imbarcarsi. Egli rispose che scusasse del ritardo: la risposta sarebbe venuta nel domani a mezzodì.

E venne: era un biglietto che annunciava uno scontro pel domani.

Infatti il giorno dopo un attacco di 1000 arabi con turchi, scelti sul Mergheb - collina a 6 km. da Homs - durò dalle 6 alle 6. La nostra vittoria fu tale che si sgombrò il Mergheb e lo si avrebbe occupato, se non lo avesse sconsigliato la prudenza. Si ebbero un tenente e un soldato morti.

Il giorno dopo ci assalirono in 3000 a destra dell'oasi. Si ebbero due ufficiali morti e due soldati feriti, ma una brillante vittoria cui cooperarono i cannoni della «Varese».

Visioni di guerra

attraverso le lettere dei combattenti

Abbiamo avuto occasione di leggere tre lettere di due marinai della nostra squadra e di un fantaccino, provenienti dal teatro di guerra, le riassumiamo:

Il cannoniere Di Filippo Vincenzo da Marano Lagunare, imbarcato sulla Umberto I. scrive da Tripoli in data 13 ott.:

Vengo a rallegrarvi e a consolarvi. Dopo otto giorni di combattimento a terra contro le truppe di cavalleria e fanteria turche siamo rimasti vincitori Noi marinai in 1500 abbiamo respinto e disfatto 2000 cavallieri e 1500 fantaccini turchi.

Lo scontro finale ha durato 40 minuti ed è stato micidialissimo.

Nel domani sono andato a visitare il campo di battaglia, che orrore, mi veniva da piangere! Oltre 500 erano i turchi morti moltissimi i feriti che urlavano come belve.

Durante il combattimento un mio compagno di destra rimase ferito.

Tale fu il mio dolore che abbandonai il fucile. Questo mio compagno fu portato all'Ospedale ed ora migliora.

Non posso scrivervi tutto quello che mi successe e che vidi, ci vorrebbero almeno due chili di carta.

Al mio ritorno, vi racconterò tutto. Intanto vedrete i nostri successi al cinematografo.

Salutate tutti, un bacio vostro aff. figlio.

Il fuochista del cacciatorpediniere *Dardo* Raddi Domenico, di Agostino, da Marano Lagunare, scrive pure da Tripoli in data 25 ottobre:

Carissimi genitori,

Scusatemi se ho ritardato di scrivervi ma capirete anche voi che questi sono momenti nei quali si ha altro a che pensare.

Il giorno 26, dalle 6 della mattina alle 2 del pomeriggio abbiamo combattuto e credo che questa sia stata la giornata più aspra.

Non datevi alcun pensiero per me.

In questi giorni abbiamo lavorato assai nel trasportare, con la nostra cacciatorpediniera, materiale e truppe a terra.

Causa l'affondamento della cacciatorpediniera «Freccia» che faceva parte della nostra squadriglia, la speranza di tornare presto in patria è andata svanita.

Baciatemi tanto il bambino e la sposa e ricevete mille abbracci.

Scusate se ho scritto male.

Da Tobruk, in data 24 ott. il soldato Piccotti Enrico di Giovanni, appartenente al 40 regg. fanteria 1.a compag. Scrive alla famiglia:

La mia compagnia è sbarcata a Tobruck un piccolo forte sul mare. Le nostre navi bombardarono la città, gli abitanti fuggirono.

Scesi a terra abbiamo innalzato la bandiera italiana.

Con noi sono sbarcati anche 300 marinai.

Le corazzate si trovano al largo pronte a intervenire in caso d'attacco.

Noi si spera che ciò non succeda avendo occupato tutte le posizioni.

Con me si trova anche Marsanutto della Bovessa.

Ricevete i miei saluti. Salutate i nonni i parenti e tutti coloro che domandano di me.

L'elenco dei morti e dei feriti

nello scontro di Bengasi.

ROMA, 28 (tel. ufficiale). — Durante il fatto d'armi del 19 e 20 ottobre a Bengasi si ebbero 65 soldati feriti, 23 morti, ufficiali feriti 8, morti 1.

I soldati morti sul campo sono: Lazzarini Romualdo, Feliziani Angelo, Delfini Ang., Belvedere Vincenzo, Farella Salvatore, Dessi Virgilio, Volpieri Gino, Gavedone Michele, Rizzetto Antonio, Paffiti Nicola, Sabbatani Francesco, Querzolo Giovanni, Giribaldi Caro, Sabato Nicola, Nenci Annibale, Peruzzi Pietro.

Morti a bordo della nave ospedale «Re d'Italia»: Andolfati Silvio, Diana Eman., Galassi Giuseppe, Calogero Soldano, Fora Paolo.

Feriti: Castelgusano Luigi, Panarese Salvatore, Chiapponi Gino, Draghi Alfredo, Manetti Ferdinando, Atzori Stefano, Franco Vasio, Spodato Giuseppe, Falorsi Natale, Demioni Giuseppe, Bertacchi Augusto, Bianconi Enrico, Sellan Felice, Carilli Giov., Prosepio Andrea, Rossi Carlo, Vassella Giuseppe, Lorenzetto Nazareno, Merzotto Giov., Prato Leandro, Abbo Gregorio, Omarmile Carmine, Pordenon Valentino, Gandin Pietro, Maggio Giuseppe, Rossetto Giuseppe, Incerti F.sco, Sappio Luigi, Amato Emilio, Giganzoli Giov., Zanaglia Vinc., Cino Giuseppe, Porro Vittorio, Rossi Romualdo, Giacchino Giov., Valente Modestino, Dregotto Ant., Midulla Seb., Capucci Diana, Pardo Giov., Granai Gugl., Pauli Ministro, Marconi Luigi, Brocilli Adolfo, Tarantini Mario, Rapetti Mario, Carmassi Amedeo, Catanzaro Lorenzo, Guarducci Ubaldo, Mai Mario, Lovera Giov., Padulla Ant., Forte Leone Andrea, Casini Liveo, Sottol Aless., Miramsio Lorenzo.

Caporali feriti: Mesni Luigi, Fasano Aless., Serpentini Cesare, Mannini Angelo, Piermarini Pietro, Di Lao Agostino, Cortese Pasquale, Chisari Ant.

Morti: Di Fazio Eugenio, Marescotti Domenico.

Ufficiali feriti: Gaugitano cav. Luigi tenente colonnello, Ubaldini nob. Umberto, Adorni Guido, Chignoli Luigi, Perodo Carlo, Cimini Nicola, Papa Enrico.

Morto: Da Marchi Mario.

La cronaca di Tripoli.

Il nemico cannoneggia senza efficacia la città. — Un aeroplano lancia bombe sul campo nemico. — L'arrivo della Duchessa d'Aosta.

Si ha Tripoli che dopo il lancio delle bombe si è avuto ieri all'aeroplano del tenente di vascello Rossi un guasto al motore. L'aviatore però con sangue freddo meraviglioso e con abilità straordinaria riuscì ad atterrare in città. Egli ha compiuto uno splendido volo planè, ma nel prendere terra un'ala dell'apparecchio urtò contro un carro, spezzandosi. Il tenente Rossi cadde, ma rimase incolume.

Il *Giornale d'Italia* reca il racconto che il tenente Gavotti ha fatto sul lancio delle bombe, che non lasceranno più credere la spiritosa invenzione regalata dai turchi agli arabi essere i nostri aeroplani genii alati che Allah manda da Costantinopoli per confortare i difensori della bandiera del profeta.

L'arrivo dell'aeroplano fu salutato da alte strida delle poche centinaia di uomini che bivaccavano entro piccole trincee con poche tende per gli ufficiali, fasci di fucili all'intorno, e capi di bestiame razziati che pascolavano.

Racconta l'aviatore: «Lasciai cadere una granata. Il fragore dello scoppio e la eco confusa delle grida feroci giunsero fino a me: una scarica di fucili crepitò senza raggiungermi. Lanciai un'altra granata, che gettò maggior scompiglio nel campo ottomano. Fuggivano dal bombardamento celeste torme di soldati per ogni direzione, come impazziti, verso le cave di pietra vicine. Gettai altre granate contro uno stormo di fuggiaschi. Anche gli armenti si sbandarono».

La notizia, resa nota alle truppe con un ordine del giorno, ha destato un vivissimo entusiasmo.

Lettere di soldati friulani

dal campo della guerra

Il combattimento del 23 sul fronte ovest

Un soldato di Vidulis (Dignano) del quale abbiamo già pubblicata una lettera ne scrive un'altra alla madre, sulle impressioni avute dell'attacco sul fronte ovest del 23 Ottobre.

La lettera batte a denari; sa che i suoi glieli hanno inviati, ma non ricevendoli, teme che gli perverranno quando «sarò morto».

La lettera, scritta in tre giorni, continua:

«Questa mattina (2) sono stati due attacchi (quello ad est e quello ad ovest: la lettera parla di quest'ultimo. *N. d. R.*) Se l'aeroplano non fosse salito ad esplorare e così a segnalar il nemico noi saremmo stati tutti morti. Quindi quando vennero i cavalleri nemici — un vero nugolo — e la fanteria, i nostri si erano già armati (cinquecento circa di fanteria e una batteria di artiglieria di campagna). I nemici iniziarono il fuoco; i nostri risposero, coadiuvati da due corazzate che sparavano di quelle cannonate da far tremare tutta la terra.

S'impegnò un combattimento furioso, che durò circa un quarto d'ora. I turchi dopo questa breve resistenza hanno dovuto scappare, perchè altrimenti i nostri li *fiscavano* tutti. Ebbero 70 morti, senza contare i cavalli. Dei nostri neppur uno ferito; sicchè furono inutili gli ospedaletti da campo, all'uopo preparati.....

Questa mattina stessa (23) stavamo governando i muli, quando d'improvviso si ode uno scariosre di cannoni e fucili, e si vede un correre affannoso di soldati. Gli ufficiali gridarono subito: *Armatevi! Armatevi!* Ci armammo. Parte andò ad affrontare il nemico, parte (come io) ci mantenevamo pronti per soccorrere i nostri se avessero rinculato; mentre i militi di sanità erigevano gli ospedaletti.

Per fortuna sono andati avanti i nostri; noi non abbiamo dovuto sparare neanche un colpo.

In un secondo attacco i turchi avvanzarono verso la costa. I nostri li hanno visti a circa 10 Km. di distanza. Ma mentre i nemici stavano per adoperare i cannoni, vennero sorpresi dalle cannonate della corazzata. Le prime due granate prostrarono oltre 200 turchi; in pochi minuti ne han fatto una vera strage, sicchè si smarrirono e si diedero in precipitosa fuga (avevano più di 1000 camelli e dromedari).

I nostri li inseguirono. I turchi credevano che per là non ci fossero soldati nostri — avendo iniziato combattimento anche da un'altra parte — per accerchiarci. Invece sono stati *fregati loro*.

Dalla parte della Cirenaica (fronte est delle nostre trincee) hanno combattuto tutta la giornata, fino alle 8 di sera.

Oggi (24) nessun movimento. Ogni giorno si fa una quantità di prigionieri arabi. Ieri i borghesi arabi, quando hanno avuto sentore del combattimento, hanno prese tutte le armi che avevano, e sono venuti a combattere contro i nostri, impegnati nel combattimento.

Quindi i nostri hanno dato l'ordine di consegnare tutte le armi.

E una compagnia di soldati di fanteria ha passato in rivista tutte le case di Tripoli: quelli che aveano armi e non volevano restituirle venivano tutti fucilati. In una casa vicino a noi ne hanno trovati tre che si rifiutavano di consegnare il fucile. Legarono loro mani e piedi, e poi, e messili vicino al muro del cimitero, sei soldati li fucilarono in nostra presenza.

Ieri, alle ore 2 dopo mezzogiorno, venti borghesi arabi sono andati contro una nostra sentinella. Nonostante l'alto là di questa procedettero. La sentinella gridò *l'allarmi*, ma il corpo di guardia, lontano troppo, non sentì.

Allora la sentinella fece fuoco uccidendone tre; gli altri furono fatti prigionieri.

Le prigioni di Tripoli rigurgitano; non sanno più dove mettere quella gente infame. Adesso i tripolini fanno rivoluzione contro i nostri italiani perchè non vogliono «vederli». Ieri hanno tagliato la testa e le braccia a uno dei nostri. Ieri stesso i nostri hanno fatto prigionieri 500 borghesi turchi e arabi. Oggi è venuto l'ordine del Re (?) di uccidere tutti quelli che troviamo con armi. Era una magnificenza vedere una turba immensa di camelli catturati.

Da qui a qualche giorno vi scriverò sul «forte» combattimento avvenuto ieri presso la Cirenaica. Non so come sia finito».

La lettera continua dicendo che abbondano i viveri, ma scarseggia l'acqua; che i soldati ricevono l'indennità di guerra di cm. 50 al giorno, e che è «dappertutto un ginocchio di sabbia gialla».

DA DERNA

L'amico signor Giuseppe Nazzi di Zoglio ci trasmette copia d'una lettera scritta da suo figlio Pacifico, soldato della 3.a comp. I.o batt. 40.o Regg. Fanteria a Derna:

Dato conto della sua salute e del ritardo a scrivere perchè mancava carta e perchè, questo è giusto, rimanere 15 giorni in acqua perchè 10 ne dovettero attendere prima di sbarcare, la lettera continua: «Quando venne l'ordine, la marina in un'ora ha bombardato tutto. Si vide issare bandiera bianca, segnale di resa. Allora ci si comandò di sbarcare e di occupare la città.

Quando fummo giunti — se aveste veduto! — tutto era in macerie, tutto era squarciato dalle cannonate delle nostre navi; specialmente la fortezza era ridotta in un ammasso di ruderi.

Non abbiamo trovato nulla: arabi e turchi aveano portato via tutto; hanno lasciato solo qualche cannone, ma di quelli vecchi cui si dà fuoco colla miccia.

Ora ci siamo acquartierati in una caserma di arabi. Si dorme per terra sopra un po' di paglia, fina come la crusca. Per ora non si può pretendere di meglio perchè non c'è nulla, solo che deserto. Non si vede nemmeno una foglia, solo sabbia e sassi.

La gente, poi! Ah se vedeste! Fanno paura solo a guardarli: sono magri: per vestito, chi non è nudo, hanno una specie di coperta.

Vogliamo sperare che non ci tocchi più a combattere, ma anche se venisse il nemico... a Derna siamo e a Derna resteremo, a meno che non vengano ordini di superiori. Non dubitate: siamo al sicuro.

Vi scrissi un'altra volta da Tobruk, ove è rimasta la prima compagnia...

Pacifico Nazzi.

Fagagna

Avvelenamento di funghi in due famiglie

Quattro persone morte.

Domenica sera la famiglia di Pietro Chiarvesio abitante in località Castello si assise a cena mangiando dei funghi raccolti nel vicino bosco di Caporiacco.

Mancava alla cena il padre. All'indomani la moglie e tre amorini di bambini sentirono i primi dolori. Il padre non vi fece caso credendo fosse cosa passeggera ed alla sera mangiò lui i funghi rimasti dalla cena precedente.

Lunedì tutta la famiglia era sossopra; chiamato prontamente il medico dott. Gonano esso praticò le cure del caso, ma era ormai troppo tardi. Ieri alle 3 pom. morì il bambino di 5 anni Gelindo, e stamane alle 9 una bambina, Emilia, di anni 8. Il padre la madre ed un'altra bambina di 10 anni al momento in cui scrivo non sono ancora fuori pericolo.

Martedì sono morte anche la Adelaide Chiarvesio e la figlia Noemi, d'anni 10.

Le condizioni del padre sono stazionarie.

Mercoledì seguirono fra l'universale cordoglio i funerali del bambino Gelindo e della bambina Erminia: domani alle 10 saranno i funerali della figlia e della madre. Povera sventurata famiglia!

— Un'altro caso di avvelenamento suol cesse pure ieri in una famiglia Fabbro, confinante con la famiglia Chiarvesio. Si mangiarono dei funghi raccolti pure nel bosco di Caporiacco; ma una sola persona ne mangiò, certo Erminio Fabbro, di anni 34. Il medico praticò anche per lui le cure del caso, ed ormai è fuori di pericolo.

Due morti al Canadà

— Sabato u. s. il nostro parroco ricevette notizia da Sanct Ate Maria (Canadà) della morte avvenuta in quell'ospedale per febbre tifoide del giovane Pressello Severino di Domenico d'anni 18. La morte risale all'11 ottobre u. s. I compaesani numerosi in quei luoghi fecero al povero giovane suntuosi funerali. Con le dovute cautele ne furono avvertiti i genitori e fratelli desolatissimi.

— Un'altra notizia ci arrivò stamane dal Canadà dove si trovano molti dei nostri paesani in cerca di fortuna. E' morto nell'ospitale di Sanct S.te Maria il giovane Sabbadini Alfonso «detto Olotie» d'anni 17, che ivi si trovava da due anni con altri suoi fratelli e paesani. E' morto di febbre tifoide come il Pressello Severino di cui la corrispondenza più sopra. La notizia arrivò stamane per lettera alla famiglia.

Il perchè dello sciopero antitripolitano

Non si sapeva spiegare il perchè nelle grandi dimostrazioni dei socialisti contro la spedizione a Tripoli, tanto più, che sulle prime sembravano, se non favorevoli, almeno indifferti. Ma oggi, scrive la *Riscossa* alla qualle lasciamo la responsabilità della strana notizia, si conosce la ragione della simpatia dai massoni pei giovani Turchi. Nel Consiglio dei ministri turchi a Costantinopoli fu autorizzata una *prima spesa* di lire 5000 turche (circa 130,000 italiane) per invitare a promuovere in Italia una agitazione dei partiti estremi ostile alla conquista di Tripoli. Una piccola cuccagna!

Ecco adunque il perchè della dimostrazione: L'amor del danaro, che si saranno divisi tra loro i caporioni! Ma non vogliono creder una tale enormità.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.50 a 27.—, granoturco giallo da L. 22.— a 22.75, id. bianco da L. 22.— a 22.50, nuovo giallo da 19.— a 20.50, nuovo bianco da 19.25 a 20.50, L. —.— —.—, Avena da L. 18.75 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. macinafatto da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 32.— a 45.—, Patate da L. 9.— a 12.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 200 a 215, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 305 a 315, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 185, di vacca (peso morto) L. 165, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. 105 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.20 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 11.50 a 10.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 335 a 390, id. id. comune da L. 325 a 335, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 155 a 156, id. id. in pani da L. 159 a 160, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.55 a 9.30, id. II qual. da L. 7.80 a 8.55, id. della bassa I qual. da L. 7.60 a 8.60, id. II qual. da L. 6.55 a 7.55, erba spagna da L. 7.90 a 9.90, paglia da lettiera da L. 4.50 a 5.60 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».